

improponibili le azioni giudiziali di natura risarcitoria fondata sulla *mala gestio* dei sinistri, con ciò stesso stimolando ulteriormente il malcostume gestionale del settore sinistri delle compagnie assicuratrici;

sono decenni, ormai, che tale situazione si è cristallizzata, esponendo i malcapitati cittadini ad una vera e propria *via crucis*, indegna di un paese civile e certamente al di fuori di ogni *standard* europeo, così come dimostrano le reiterate sanzioni inflitte dagli organismi europei nei confronti dello Stato Italiano per denegata giustizia;

come se non bastasse, è altrettanto notorio che i criteri di liquidazione dei danni, in rapporto agli altri Paesi europei, così come fissato da costante ed univoca giurisprudenza, sono già lesivi dei diritti sostanziali dei danneggiati ed ingiustamente premianti per le casse della compagnia di assicurazione;

in Italia, per i comportamenti tenuti dalle compagnie di assicurazione, come la Sara, i diritti degli assicurati vengono quotidianamente violati mentre le imprese di assicurazione continuano a speculare investendo in proprietà immobiliari;

pur essendo stata da tempo emanata la circolare n. 34 del 19.08.1985 con la quale, tra l'altro, alle società di assicurazione si prescrive di formulare, per iscritto, le offerte di risarcimento, i ritardi nella definizione dei danni sono aumentati;

in un sistema nel quale i rapporti negoziali risultano improntati alle regole del comportamento secondo correttezza, non pare che le compagnie di assicurazione in generale si attengano a ciò;

fino a quando l'Isvap (Sezione reclami), l'Ania e gli altri organi di controllo non emetteranno tempestivi e seri provvedimenti di sospensione dell'attività e di cancellazione dall'esercizio dell'impresa, nonché nei confronti degli amministratori con l'erogazione di sanzioni pecuniarie di elevato importo, le società di assicurazioni

continueranno a gestire ingenti patrimoni a scapito della malcapitata gente -:

quali siano le ragioni del ritardo nel pagamento del succitato sinistro da parte di Sara Assicurazioni e di infiniti altri in sofferenza su tutto il territorio italiano;

quale sia l'ammontare dei sinistri accumulati negli ultimi tre anni;

quale sia l'ammontare dei sinistri pagati immediatamente e quelli in contenzioso;

quali siano i motivi per cui la Sara, a tutt'oggi, non ha neppure pagato le somme che riteneva dovute;

se non intenda assumere presso l'Isvap informazioni affinché quest'ultimo si accerti *in limine litis* e dopo la notifica della sentenza ha provveduto ad effettuare l'offerta reale delle somme dovute;

se infine non intenda adoperarsi, anche sul piano normativo, affinché sia previsto che l'Isvap una volta accertate le violazioni, emetta provvedimenti di revoca dell'attività di assicurazione di R.c.a o comunque quegli altri diversi provvedimenti ritenuti congrui in relazione alla gravità dei comportamenti così come risulteranno accertati. (5-06020)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALBORGHETTI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Premesso che:

come più volte riportato sulla stampa locale e nazionale, risulta che nel comune di Berbenno in provincia di Bergamo il bambino Andrea di sei anni, studente delle elementari, è impossibilitato a frequentare la scuola in quanto il servizio comunale di scuolabus non raggiunge la frazione di residenza della famiglia;

per raggiungere la fermata dell'auto-bus l'unica via di comunicazione è un'irta

e scomoda strada lunga circa 800 metri che nel periodo invernale è anche ghiacciata;

sul medesimo percorso il 12 novembre, ad un'alunna di sette anni, Maura, è occorso un infortunio che solo per casualità non ha avuto conseguenze gravissime, come risulta da esposto inoltrato al prefetto di Bergamo (prot. 23 dicembre 1998);

i genitori, ritenendo la fermata oltremodo disagiata ed essendo nell'impossibilità di accompagnare il figlio alla località predisposta dal comune, dal 5 ottobre 1998 hanno deciso di tenere a casa il bambino e quindi dalla data sopraccennata lo studente non frequenta la scuola dell'obbligo;

la famiglia di Andrea è composta anche da altri due fratellini più piccoli che in futuro dovranno frequentare le scuole dell'obbligo;

il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, deve esser perseguito con ogni mezzo, e perciò le problematiche legate alle caratteristiche morfologiche del territorio non devono essere di impedimento al raggiungimento dell'obiettivo -:

quali interventi diretti e immediati intendano attuare, affinché gli enti e le istituzioni locali mettano in atto gli opportuni interventi e strategie per consentire il ritorno alla frequenza scolastica dell'alunno Andrea ed in futuro dei fratelli, tenuto conto che se vogliamo considerarci uno Stato civile, occorre rimuovere situazioni del genere che alle soglie del « 2000 », ci avvicinano più al Terzo Mondo che all'Europa. (4-22979)

ANGELICI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

in data 25 febbraio 1999 il direttore generale della Asl Ta/1 assumeva e rendeva esecutiva la deliberazione n. 225 in merito alla fissazione di un tetto di spesa della specialistica ambulatoriale sia pubblica che privata per l'anno 1999;

la predetta deliberazione veniva notificata a tutti i soggetti accreditanti sia pubblici che privati a mezzo posta fra l'11 ed il 13 marzo 1999;

detta deliberazione appare palesemente illegittima per le motivazioni:

a) al punto 1) della parte narrativa si richiama alla delibera della giunta regionale n. 1800 che è attualmente all'esame della magistratura amministrativa per ricorso pendente;

b) al punto 2) della narrativa si richiama all'articolo 32 della legge n. 449 del 1997, il quale si riferiva al contenimento della spesa dell'acquisto di « beni e servizi » e non già della spesa per la « specialistica »;

c) al punto 3) della narrativa si riconosce l'impossibilità per la Asl di procedere alla determinazione sul piano preventivo delle prestazioni e poi ai punti seguenti procedere alla fissazione dei tetti di spesa che della determinazione del piano preventivo delle prestazioni è diretto passo successivo, per altro di competenza esclusivamente regionale ai sensi della legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 32;

d) al punto 4) della narrativa richiama l'obbligo di legge alla determinazione dei tetti di spesa senza sottolineare che questa competenza - come sopra detto - rimane a carico delle singole regioni e non delle singole Asl;

e) al punto 7) della narrativa il direttore generale richiama una comunicazione assessoriale del 29 settembre 1998 omettendo di citare l'esistenza della più recente disposizione n. 24/1796 del 27 gennaio 1999 con il quale l'assessore alla sanità della regione Puglia comunicava ai direttori generali che i tetti di spesa 1999 sarebbero stati determinati nel corso della concertazione dei soggetti pubblici e privati presso l'assessorato medesimo, concertazione che all'interrogante non risulta mai stata ad oggi effettuata;

f) al punto 8) della narrativa il direttore generale ritiene equa la base di spesa riferita al 1997, per la verità incoerentemente con quanto espresso al punto 6), a), b) c) della stessa non tenendo conto delle modifiche apportate nel novembre del 1997 al « Nomenclatore tariffario », conseguentemente effettuando una comparazione tra due spese storiche disomogenee;

g) al punto 12) della narrativa riporta la spesa storica del 1997 per specialistica nelle strutture pubbliche in circa 11 miliardi, omettendo di aggiungervi l'addendo relativo alla spesa conseguita presso gli ambulatori della medesima Asl Ta/1;

h) al punto 6) del deliberato stabilisce un meccanismo di regressione tariffaria assolutamente arbitrario e punitivo per chi abbia erogato prestazioni ai cittadini richiedenti impiegando capitali, personale, strutture, beni e servizi;

i) al punto 8) del deliberato il direttore generale impone arbitrariamente ai soggetti accreditati l'ordine di sottoscrizione del modulo di accettazione delle condizioni di cui alla deliberazione in questione;

j) al punto 9) del deliberato il direttore generale, manifestando una concezione « padronale » della sua funzione, sancisce la risoluzione del rapporto di accreditamento per i soggetti che eventualmente non abbiano sottoscritto l'accettazione richiamando l'articolo 6, comma 6, della legge n. 724 del 1994 che invece prevede l'accettazione del « sistema di remunerazione a prestazione » e non già l'accettazione scritta ed incondizionata di ogni e qualsivoglia tetto di spesa che i direttori generali della Asl ritengano arbitrariamente di imporre ai soggetti accreditati senza averli nemmeno consultati -:

quanto esposto evidenzia che la deliberazione *de qua* oltre alle questioni di illegittimità denunciate, rappresenta un gravissimo attentato a tutto il settore della « specialistica » sia pubblica che privata, in quanto prevede una riduzione del 40 per

cento dei rimborsi per i soggetti accreditati per le prestazioni erogate agli assistiti in genere;

gli effetti della deliberazione possono facilmente prevedersi:

a) si genererà un enorme contenzioso fra l'Asl Ta/1 ed i soggetti accreditati, sia pubblici che privati i quali certamente impugneranno la suddetta deliberazione davanti alla magistratura per l'indebito arricchimento dal momento che le prestazioni dovranno essere comunque erogate agli assistiti che ne faranno richiesta;

b) tutte le strutture accreditate sia pubbliche che private dovranno ristrutturare le proprie piante organiche per adeguarle ai minori introiti, con il conseguente rischio di messa in mobilità ed al limite di licenziamenti che per una provincia come quella di Taranto rappresenta una ulteriore penalizzazione sul piano sociale ed occupazionale;

c) per alcune strutture private - le più deboli finanziariamente - si giungerà al fallimento con la conseguente chiusura;

d) l'onere per il bilancio regionale invece lieviterà ulteriormente perché è statisticamente provato che gli ostacoli alla assistenza ambulatoriale generano aumenti di spesa sia nel settore farmaceutico che in quello dei ricoveri impropri presso le strutture ospedaliere;

e) lo stravolgimento della programmazione regionale sia territoriale che di determinazione annuale del piano preventivo della quantità e tipologia delle prestazioni con iniziative estemporanee, illegittime, come questa denunciata -:

se non ritenga di adoperarsi presso la regione affinché siano adottate iniziative urgenti in ordine: a) alla tutela al diritto alla salute dei cittadini della provincia di Taranto; b) alla tutela degli interessi legittimi dei soggetti accreditati sia pubblici che privati; c) alla tutela dei lavoratori occupati in tali strutture; d) alla repressione dei fenomeni di ingerenza dei direttori generali delle aziende sanitarie in ambiti di

esclusiva competenza regionale; e) alla salvaguardia della programmazione regionale; f) all'accertamento delle eventuali responsabilità in ordine a quanto esposto.
(4-22980)

BATTAGLIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 27 ottobre 1945 nel territorio del comune di Riesi (Caltanissetta) 11 bambini intenti al gioco rinvenivano in un campo arato una bomba a mano Breda, modello 35, in dotazione alle forze armate italiane, che esplodendo causava la morte di due di essi ed il ferimento dei restanti 9;

nonostante indagini molto approssimative effettuate dai carabinieri all'epoca, che raccolsero voci mai acclarate su presunte responsabilità del padre di uno dei bambini, l'unico fatto certo è che bambini innocenti hanno perso la loro integrità per responsabilità comunque legate all'evento bellico;

nonostante ciò la Corte dei conti ha pervicacemente sostenuto argomentazioni non suffragate da fatti accertati per respingere i ricorsi, tranne che per il ricorso proposto da Antonio Buscemi, uno dei bambini, che non sentenza della IV Sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra del 7 novembre 1979 si vedeva riconoscere la lesione come dipendente da fatto bellico;

tra i ricorsi respinti dalla II Sezione in data 24 aprile 1969 vi è quello del signor Gaetano Cutaia che nell'evento citato perdeva un occhio;

in data 1° marzo 1950 vi fu una decisione favorevole del Ministero del tesoro relativa al signor Giuseppe Volpe;

emerge un'evidente disparità di giudizio —:

se non ritenga di dover riesaminare l'intera vicenda rendendo giustizia alle persone ingiustamente danneggiate dalla

contraddittorietà e la disparità di trattamento fra soggetti diversi coinvolti nel medesimo evento.
(4-22981)

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la *Star Wood*, compagnia americana in possesso di circa 70 alberghi in Italia e 750 in tutto il mondo, è proprietaria del Grand Hotel di Roma;

il 31 marzo 1999 il Grand Hotel chiuderà per consentire i lavori di ristrutturazione e la riapertura è prevista per il 1° dicembre 1999;

attualmente i dipendenti dell'albergo risultano essere 137;

è previsto, a partire dalla data di chiusura, il licenziamento di tutto il personale;

i responsabili del personale avrebbero offerto ai dipendenti che si impegneranno a presentare lettera di dimissioni una somma *una tantum* e lo stipendio fino al 30 ottobre 1999;

al fine di invogliare i dipendenti a presentare lettera di dimissioni, sarebbe stato imposto loro un vero e proprio *aut aut*;

a seguito di tali velate minacce, circa 20 dipendenti si sarebbero visti costretti a presentare le dimissioni;

tale numero, salvo eventi straordinari, pare destinato a crescere inesorabilmente;

la « strategia » della *Star Wood* potrebbe essere quella di liberarsi dell'attuale personale, tutto con contratto a tempo indeterminato, al fine di poter assumere in seguito altro personale con contratti a tempo determinato o part time —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda porre in essere al fine di scongiurare il licenziamento di lavoratori altamente qualificati e dotati di professionalità ed esperienza difficilmente reperibile altrove;

se non si ritenga doveroso intervenire, qualora non si riesca a bloccare i licenziamenti, al fine di garantire la riassunzione di tutto il personale alla riapertura dell'hotel;

se non si ritenga opportuno dare immediata prova e testimonianza della tanto paventata volontà di garantire la crescita dell'occupazione iniziando dal caso prospettato adoperandosi quindi per garantire e tutelare questi lavoratori. (4-22982)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici con delega per le aree urbane e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvento del grande Giubileo 2000 ha determinato, soprattutto nella città di Roma, una notevole entità di lavori per la costruzione, l'ammodernamento e la ricostruzione di opere pubbliche i cui lavori sono stati appaltati per cifre molto elevate; sull'affidamento di tali lavori non sempre si sono seguite procedure intese ad uniformarsi a criteri di trasparenza e correttezza, rispettando i dettati legislativi del diritto comunitario e della libera concorrenza tra gli operatori;

numerose sono state le denunce nei confronti dell'affidamento dei lavori pubblici sempre alle stesse imprese, a trattativa privata e senza il rispetto delle regole poste a garanzia di tutela delle imprese concorrenti e della liceità della concessione di appalti per la realizzazione di opere;

sulle opere di viabilità per il Giubileo 2000 sono stati espressi dubbi su operazioni che comportano l'affidamento alle solite imprese « di fiducia » di lavori senza tenere in alcun conto decine di altre imprese che potrebbero lavorare al pari di queste, determinando una sorta di favoritismo e di discriminazione di cui è impossibile non tenere conto;

il sindaco di Roma, Rutelli, nella sua veste di commissario per il Giubileo, ha dato ampie assicurazioni circa la traspa-

renza e la correttezza delle procedure intraprese per affidare i lavori; in realtà ciò non è avvenuto e le procedure adottate risultano essere in palese contrasto con le vigenti norme in materia di appalti pubblici, cosicché il sindaco di Roma sembra aver voluto, con le sue dichiarazioni, risultate, successivamente, inesatte prepararsi per la campagna elettorale che lo vedrà probabilmente candidato alle prossime elezioni europee;

infatti, sebbene le leggi vigenti consentano il ricorso alla trattativa privata, tale eventualità è prevista in casi del tutto eccezionali; al contrario nell'affidamento delle opere tale procedura è apparsa come normale aggirando molte volte la normativa vigente in tema di appalti per poter scegliere discrezionalmente i soggetti a cui dovevano essere concessi i lavori per le opere pubbliche;

a parte la scarsa programmazione riscontrata negli uffici competenti c'è da sottolineare la gravità dei fatti sopra riportati che non devono assolutamente passare inosservati ma meritano particolare attenzione per evitare in futuro il ripetersi di situazioni come quelle riportate nella premessa —:

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare la regolarità degli appalti ancora da concedere;

se non sia necessario accertare le eventuali responsabilità dei soggetti preposti alla concessione degli appalti;

se siano legittimi tutti i lavori concessi con il metodo della trattativa privata;

quali siano le valutazioni del Governo circa l'operato del commissario per il Giubileo 2000. (4-22983)

BERTUCCI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i pesanti ritardi dei rimborsi ai contribuenti per imposte dirette ed indirette

versate in eccedenza costituiscono un fenomeno deprecabile nell'amministrazione finanziaria del nostro Paese;

molto spesso i troppo lunghi tempi di attesa per la liquidazione degli stessi pongono i cittadini e le imprese che ne hanno titolo in situazioni di difficoltà anche grave;

ciò alimenta un generale clima di sfiducia del cittadino contribuente nei confronti dello Stato —:

come intenda porre riparo a tali gravi inadempienze accelerando drasticamente i tempi dei rimborsi. (4-22984)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Latina, (secondo i dati resi noti dalla Confcommercio locale) gli istituti di credito sembrerebbero applicare alle aziende locali tassi medi d'interesse del 12-13 per cento annuo, nettamente al di sopra del costo del denaro fatto registrare dalla media nazionale, che si attesta intorno al 5 per cento;

la stessa provincia da tempo sta attraversando un'acuta fase di recessione economica, caratterizzata dalla chiusura di numerose attività e dalla perdita di ingenti posti di lavoro, e tale situazione laddove dovesse essere confermata, non aiuterebbe certo la ripresa e le prospettive future di sviluppo;

nel territorio in questione appare fortemente radicata e preoccupante la pratica del prestito di denaro legato al fenomeno dell'usura, con tutte le deleterie conseguenze che ciò comporta per la tenuta e lo sviluppo del tessuto sociale ed economico —:

se risultino sussistere le condizioni sopra enunciate e, in caso affermativo, come si intenda operare o quali misure sono allo studio, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di ricondurre gli inte-

ressi bancari in un ambito più equilibrato e rispettoso di un giusto rapporto etico-professionale. (4-22985)

BOCCHINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ischia (Napoli) ha appaltato lavori per un importo di lire 1.500.000.000 (unmiliardocinquecentomilioni) per il recupero delle Antiche Terme Comunali, da destinare, nel progetto iniziale, a « Centro studi termale »;

risulta all'interrogante che il complesso immobiliare in questione sarà invece adibito a sede di vari uffici comunali;

i lavori di recupero sono stati finanziati dal ministero per i beni e le attività culturali —:

se sia a conoscenza del cambio di destinazione dell'immobile di cui in premessa e se lo abbia autorizzato. (4-22986)

BOCCHINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1997 è stata rinvenuta nel territorio del comune Mugnano di Napoli, in località Paparelle, una necropoli risalente al IV secolo a.C. e caratterizzata da numerose tombe « a Cassa » d'epoca Osco-Sannita nonché altre « alla Cappuccina » d'epoca romana, tutte pressoché intatte nonostante le tracce lasciate dai tombaroli;

si tratta di un ritrovamento estremamente importante ed interessante dal punto di vista archeologico;

la soprintendenza archeologica di Napoli sembrerebbe intenzionata alla dismissione dell'area, dopo il prelevamento dei reperti asportabili; ciò in quanto il comune di Mugnano di Napoli sta effettuando sul sito in questione lavori di costruzione di una scuola media;

nella realizzazione del predetto edificio scolastico vengono utilizzate anche le ruspe ed altri mezzi escavatori, le cui manovre potrebbero danneggiare i preziosi reperti;

il comune di Mugnano di Napoli, nonostante le richieste dell'*Archeoclub* d'Italia, che ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica la notizia del ritrovamento archeologico, è fermamente intenzionato a proseguire i lavori di costruzione della scuola media nel sito in questione —:

quali iniziative intenda intraprendere, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, per salvaguardare il sito archeologico di cui in premessa. (4-22987)

CANGEMI. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 1993, in esecuzione della deliberazione n. 18 della delegazione del Consiglio di amministrazione presso il Policlinico dell'Università di Catania, veniva indetta una selezione pubblica, per titoli ed esami, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge n. 554 del 1988 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 127 del 1989, per l'assunzione di 200 infermieri professionali (IV qualifica dell'area funzionale socio sanitaria), con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato per la realizzazione di progetti di formazione e lavoro e per durata di un anno eccezionalmente prorogabile di un ulteriore anno;

come chiarito sin dal bando di concorso, l'assunzione non era finalizzata esclusivamente alla prestazione di una attività di lavoro subordinato, ma anche all'istruzione e qualificazione dei lavoratori, che a tal fine dovevano seguire dei corsi di insegnamento teorico pratico, appositamente predisposti dal datore di lavoro. Si specificava, in particolare che « il rapporto e il progetto di formazione e lavoro, che stanno alla base del reclutamento è finalizzato sia al perfezionamento della for-

mazione professionale dei prestatori che verranno assunti con la qualifica di infermieri professionali, sia a supporto delle attività universitarie di ricerca ed insegnamento, quali componenti integrativi ed essenziali dell'assistenza sanitaria svolta nelle cliniche e nei servizi del Policlinico; pertanto, il programma formativo dei singoli progetti fa riferimento alle attività scientifiche, didattiche ed assistenziali delle Cliniche e dei servizi di assegnazione » (delib. Consiglio di amministrazione del 7 giugno 1993). Tuttavia, nessuna attività formativa (né di carattere teorico né di carattere pratico) è stata in concreto mai svolta a favore degli odierni ricorrenti;

la selezione pubblica, quindi, veniva espletata e la graduatoria generale degli idonei veniva approvata nelle sedute del 18 dicembre 1995 e 25 gennaio 1996;

le assunzioni, venivano operate a scaglioni a decorrere dal 6 aprile 1996 in relazione alle esigenze di servizio rappresentate dalla direzione generale sanitaria;

nel frattempo entrava in vigore il contratto di lavoro per i dipendenti del comparto università con il quale, a giudizio del Policlinico, si escludeva l'applicabilità dell'articolo 7 legge n. 554 del 1988 e, conseguentemente, l'azienda deliberava di conferire gli incarichi per scorrimento di graduatoria e per la durata massima di sei mesi;

il Tar di Catania, su ricorso di alcuni infermieri di cui alla citata delibera, con ordinanza n. 80 del 2 febbraio 1997 (successivamente confermata a favore di altri ricorrenti) sospendeva la delibera « considerato che l'intervenuto riconoscimento della particolare necessità (articolo 7 legge n. 554 del 1988) di impiego da parte dell'amministrazione, consente di ritenere sussistente un diritto dei ricorrenti, nascente da contratto, di proroga del rapporto, considerato altresì che la possibilità di proroga non sembra essere preclusa dalla previsione di cui all'articolo 56 Ccnl;

con delibera n. 346 del 4 aprile 1997, il direttore generale, prestando acq-

scenza alle ordinanze del Tar, stabiliva la proroga dei rapporti di lavoro per ulteriori dodici mesi che sono tuttora in corso;

il direttore sanitario, già con lettera n. 4861/DS del 9 dicembre 1996, aveva chiesto, all'approssimarsi della prima scadenza annuale, di rinnovare i rapporti di lavoro per almeno un altro anno. Nel contesto della stessa deliberazione sospesa dal Tar aveva, peraltro, fatto rilevare che « il quasi simultaneo allontanamento di circa 180 infermieri già addestrati e ben inseriti nelle diverse sezioni e servizi e la loro sostituzione con un nuovo personale infermieristico creerà disagi e disservizi per tutto il non breve tempo necessario al reinserimento di questo, specialmente in considerazione dell'alta specializzazione delle cliniche operanti nell'Azienda policlinico e delle tecniche e procedure del blocco operatorio ». Tale preoccupazione era stata, peraltro, già manifestata dalle organizzazioni sindacali e dai responsabili dei servizi clinici ed assistenziali;

con delibera del direttore generale n. 559 del 26 giugno 1997, veniva approvata la pianta organica dell'azienda e con successiva delibera del 2 settembre 1997, veniva indetto concorso pubblico per l'assunzione di n. 138 operatori professionisti di I categoria (collaboratore-infermiere professionale);

il relativo bando veniva pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana, n. 11 del 25 ottobre 1997, alle pagine 29 e 30;

il primo atto di tale procedura concorsuale è consistito in una preselezione per *quiz* a risposta multipla;

allo scopo di effettuare tale preselezione con deliberazione n. 13 del 15 gennaio 1998 l'Azienda riteneva di indire una trattativa privata per l'affidamento ad una società specializzata la gestione di tale fase della procedura;

l'allegato A di tale deliberazione imponeva all'affidatario del servizio, nella fase di preparazione della preselezione, la « predisposizione di una banca-dati da cui

prelevare, con procedura automatizzata, i *test* necessari per quattro giornate di prova garantendo l'assoluta riservatezza dei quesiti da proporre e un uguale indice di difficoltà »; nella fase di svolgimento della prova la « individuazione computerizzata dei *quiz* e predisposizione delle schede contenenti i *quiz* a risposta multipla da consegnare ai candidati, garantendo nelle quattro giornate uguale indice di difficoltà dei *quiz* da risolvere ». Infine avrebbe dovuto essere rassegnata all'amministrazione una graduatoria nominativa contenente il nome del candidato ed il voto conseguito;

tutte queste iscrizioni risultano largamente inosservate;

espletate le prove e diffuso l'esito della medesima è emersa immediatamente un'inspiegabile incongruenza in quanto nella prima giornata di prova, nelle due sessioni, antimeridiana e pomeridiana (con un numero pressoché identico di concorrenti, 849 e 844) la prima non ha visto alcun ammesso mentre la seconda ha visto 296 ammessi pari al 69,48 per cento di tutti i promossi ed al 35 per cento dei partecipanti alla sessione medesima;

da uno studio statistico sulle risultanze delle prove per *quiz* dal quale emergeva che le probabilità che l'ipotesi (cioè omogeneità delle prove ed efficienza ed imparzialità della correzione) fosse rispettata risulta contenuta tra un decimilionesimo ed un milionesimo;

immediatamente veniva notificato un atto stragiudiziale all'amministrazione, inviando la relazione statistica e chiedendo di sospendere ogni determinazione;

nel frattempo i ricorrenti chiedevano il rilascio delle schede contenenti i propri elaborati dall'esame delle quali risultavano palesissimi errori ed incongruenze tanto che alcuni sono stati ammessi e corretti dallo stesso Policlinico;

allo stato, oltre al procedimento obbligatorio di conciliazione, propedeutico al giudizio avanti al pretore del lavoro è

pendente avanti al Tar di Catania il ricorso avverso la procedura concorsuale che sarà portato in decisione a luglio 1999 -;

in tutta la vicenda l'amministrazione del Policlinico ha finora assunto un atteggiamento di grave rigidità non adoperandosi per alcuna positiva soluzione che consenta di salvaguardare i diritti dei lavoratori e la possibilità per l'amministrazione di poter disporre di un grande patrimonio di esperienza acquisita sul campo ed ignorando i gravi problemi sollevati in ordine al concorso di cui sopra;

siamo dunque di fronte alla possibilità di trovarci nei prossimi giorni di fronte al singolare caso di operatori che dopo aver prestato tre anni di ininterrotto servizio vengano licenziati in tronco a conclusione di una vicenda che certo non è possibile definire trasparente;

tutto questo in una realtà quale quella catanese dove gli organici della sanità sono cronicamente carenti -;

quali verifiche si vogliono attivare sui diversi punti oscuri della vicenda descritta, in particolare per ciò che attiene al rispetto delle normative vigenti in materia di rapporti di lavoro e le procedure concorsuali;

quali immediate iniziative si vogliono assumere per contribuire ad impedire che decine di lavoratori professionalmente qualificati vadano ad aggiungersi alle già troppo folte schiere di disoccupati nella provincia di Catania. (4-22988)

CENTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in un articolo de *Il Messaggero* del 24 agosto 1992, veniva denunciato il sistema di gestione della cosiddetta « Casa del Finanziere » sita a Torre Astura nel poligono militare di Nettuno;

negli anni successivi i responsabili aziendali della Cgil della Snad e della Cisl hanno denunciato, agli organi competenti, alcuni episodi avvenuti nello smecea (stabilimento militare collaudi ed esperienze

per l'artiglieria) di Nettuno con particolare riferimento alla gestione degli appalti e all'utilizzazione della cosiddetta « casa del finanziere »;

nel dicembre del 1996 il sostituto procuratore presso la procura militare di Roma, avviava un'indagine;

successivamente l'inchiesta è stata trasferita alla procura della pubblica di Velletri -;

se sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero e se intenda avviare un'indagine amministrativa. (4-22989)

COSTA. - *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 febbraio 1999, il sindaco di Bosia inviava una lettera aperta ai parlamentari piemontesi ed agli amministratori regionali;

in tale lettera si legge: « Come al solito i nostri comuni montani sono sempre più penalizzati (ed alcuni lo sono ancor più). Sembra sia nata una nuova strategia per dividerli tra loro, incidendo non solo sulla loro capacità di autonomia locale per risolvere i problemi quotidiani (vedi ad esempio scuola, trasporti, servizi anziani, gruppi di volontariato, eccetera), ma creando anche inesistenti distinzioni geografiche (vedi il decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 - fasce climatiche) »;

nella lettera si legge altresì che se da una parte i pochi amministratori locali cercano sempre più di attivarsi, anche con l'aiuto della Comunità montana, con la costituzione ed utilizzo di società di servizi, realizzando così economie a beneficio delle piccole collettività, per la salvaguardia del territorio montano, a tutela dei pochi abitanti rimasti sulle Langhe, dall'altra abbiamo l'ultimo degli esempi di malgoverno: l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 che delimita le zone climatiche dei comuni

della provincia in funzione dei gradi giorno ed indipendentemente dall'ubicazione geografica;

il sindaco di Bosia sostiene di non capire infatti con quali parametri si sia potuto stabilire ad esempio che a Cravanzana (fascia F) faccia più freddo che a Bosia (fascia E), comuni distanti appena 2 chilometri tra loro;

egli espone anche che capita che, per ripararsi dal freddo, su un territorio sostanzialmente uniforme — quello dell'Alta Langa Montana —, dobbiamo spendere di più nei comuni catalogati sotto la lettera E, di meno sotto quelli catalogati con la lettera F (le distorsioni sono ancor più evidenti guardando la mappa colorata in verde ed azzurro, dove i comuni che possono usufruire del risparmio sono solo quelli colorati in verde). Ci poteva essere una reale possibilità di risparmio senza gravare i cittadini di questo appesantimento burocratico sulle fasce climatiche, nonché di assurde divisioni tra comuni limitrofi —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati circa la stupefacente discriminazione che arreca danni a operose popolazioni soprattutto montane. (4-22990)

DE CESARIS, MANTOVANI e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1998 Abdullah Ocalan, presidente del Pkk, ha avanzato richiesta presso il tribunale di Roma al fine di ottenere il riconoscimento del diritto di asilo nel territorio della Repubblica italiana;

tale richiesta è attualmente in discussione presso la I sezione del tribunale di Roma;

il diritto d'asilo per Abdullah Ocalan dovrebbe essere garantito dall'articolo 10 della Costituzione che prevede come tale diritto spetti al cittadino straniero che nel

suo paese non può godere dell'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana;

il Governo italiano, nelle persone del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno, rappresentati dall'Avvocatura generale dello Stato, si è costituito in giudizio contro la richiesta di asilo politico di Abdullah Ocalan;

l'intervento in giudizio dell'Avvocatura generale dello Stato non rappresenta un atto dovuto, bensì una mera facoltà di cui il Governo si è avvalso;

l'Avvocatura generale dello Stato ha consegnato al tribunale una memoria per rappresentare l'opposizione del Governo italiano alla concessione dell'asilo politico ad Abdullah Ocalan —:

se non ritengano che tale decisione contraddica le dichiarazioni più volte effettuate circa la volontà del Governo italiano di non voler influire sulle decisioni del tribunale in merito alla concessione dell'asilo politico ad Abdullah Ocalan;

se non ritengano opportuno voler rinunciare alla costituzione in giudizio avverso la richiesta di asilo politico di Abdullah Ocalan. (4-22991)

FAGGIANO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Claudio Chisena, nato a Mesagne il 9 luglio 1969 ed ivi residente alla Via Pacinotti 19, a seguito di esame medico presso la competente commissione medica provinciale ha ottenuto, con verbale n. 676/97 del 13 novembre 1997, accertamento di una riduzione permanente della capacità lavorativa del 91 per cento;

in virtù di tale riconoscimento il prefetto della provincia di Brindisi ha decretato in data 18 novembre 1998 che al Chisena venga corrisposto assegno mensile di assistenza con decorrenza dal 1° ottobre 1997;

il Chisena è solo uno dei tanti cittadini ai quali è stato riconosciuto il diritto all'indennità mensile di assistenza o alla pensione di inabilità o all'indennità di accompagnamento diventati titolari di provvidenze economiche, in attesa di ricevere il dovuto e che spesso versano in gravi e disagiate condizioni economiche;

dall'ottobre 1998 la procedura della erogazione degli assegni di invalidità, ha subito una radicale modifica che vede le prefetture delle diverse province impegnate a trasmettere la documentazione necessaria all'*iter* non più, come un tempo avveniva, al ministero dell'interno il quale a sua volta erogava direttamente l'assegno, bensì al centro di elaborazione dati dell'Inps che provvederà in futuro a detta incombenza;

tale nuova procedura di trasmissione si avvale di un sistema telematico che dovrebbe accelerare i tempi di istruzione ed erogazione, ma in realtà tale sistema risulta essere entrato in funzione esclusivamente nel gennaio del 1999 accumulando pertanto ritardi e carichi di lavoro dalla mole considerevole;

la tardiva entrata in funzione del sistema ha permesso la trasmissione dei dati relativi a quanto maturato e non riscosso in via prioritaria solo da chi non è più in vita, mentre ciò ancora non accade per le nuove concessioni e per le pensioni di chi ancora è in vita;

tale situazione ha di fatto bloccato l'erogazione degli assegni per le nuove concessioni che beneficiano di provvidenze economiche a partire dall'ottobre 1998, tra le quali quella del Chisena è solo una delle tante;

questa incredibile inefficienza e cattivo funzionamento del sistema di trasmissione telematica, determina un danno morale ed economico per migliaia di cittadini già gravati da una serie di complicazioni di carattere sanitario ed economico, di fronte alle quali qualsiasi ritardo o attesa per

un'immediata soluzione appare grave ed ingiustificato —:

quali provvedimenti urgenti si intendano attivare per riportare immediatamente a normalità i gravi ritardi accumulati e per garantire un normale e regolare esercizio del diritto maturato da tanti cittadini molti dei quali a rischio di sopravvivenza;

quali provvedimenti si intendano assumere, infine, per garantire che in futuro qualsiasi modifica procedurale di assegnazione delle pensioni ottenga un maggior controllo e rigore, ma con la certezza di evitare inutili appesantimenti burocratici e danni gravi ai cittadini interessati a partire dal momento iniziale di applicazione delle stesse modifiche. (4-22992)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcuni accertamenti dei requisiti fisici, psichici ed attitudinali eseguiti su alcuni candidati che hanno partecipato agli ultimi concorsi per l'arruolamento di agenti di Polizia di Stato, si evincono alcuni aspetti di incongruità dei decreti del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, nn. 903 e 904 rispetto alla normativa in vigore;

il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, n. 903 (« approvazione del regolamento per l'accesso ai ruoli ») e successive modifiche, prevede all'articolo 29 modalità di composizione delle « Commissioni per gli accertamenti psicofisici ed attitudinali » che sono contenute nella legge 18 febbraio 1989, n. 56 (« Ordinamento della professione di psicologo »);

per quanto riguarda l'accertamento dei requisiti attitudinali, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 903 prevede all'articolo 29 una commissione composta da selettori appartenenti ai ruoli tecnici;

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 904 (« approvazione del regolamento su requisiti psicofisici ed attitudi-

nali») negli articoli 3, 4, 5 e 6 vengono specificati i contenuti dei requisiti attitudinali da esaminare che si qualificano di fatto come vere e proprie « diagnosi psicologiche di personalità »;

effettuare « diagnosi psicologiche » non solo è attività riservata a professionisti psicologi iscritti all'Albo (articoli 1 e 2 della legge 18 febbraio 1989, n. 56), ma esige una competenza ed un *setting* che mal si conciliano con le modalità, i tempi, il luogo, l'organizzazione di un esame di concorso *erga omnes*;

i selettori previsti dall'articolo 29 potrebbero tuttavia effettuare tali valutazioni, che si configurano come « psicodiagnostiche », solo se risultassero anche psicologi iscritti all'Albo professionale; in caso contrario si configurerebbe anche la fattispecie di esercizio abusivo della professione di psicologo;

l'incongruità rilevata contraddistingue, per altro numerose normative analoghe riguardanti l'accertamento dei requisiti psico-fisici, ed attitudinali: normative tutte antecedenti la legge 18 febbraio 1989, n. 56;

da questo punto di vista sarebbe necessaria anche una revisione di dette normative per adeguarle alla nuova legislazione in fatto di diagnosi psicologica;

passando poi all'accertamento dei requisiti, la commissione prevista sempre all'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 903 prevede la composizione fatta da soli medici di cui non si specifica la specializzazione;

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 904, all'articolo 2, n. 11, si esplicano le cause di non idoneità di tipo psichico che riguardano condizioni di tipo psicopatologico;

tali condizioni psicopatologiche possono essere diagnosticate mediante visite specialistiche fatte da medici psichiatri o da psicologi, che dovrebbero sempre comprendere colloqui approfonditi e accertamenti integrativi fatti mediante strumento

di carattere psicologico come i *test* di personalità intellettivi, delle funzioni, proiettive e altri;

da questo punto di vista, pertanto, anche nella composizione stessa della commissione per gli accertamenti psicofisici, si ravvisano elementi di incongruità che non possono che ripercuotersi sulla effettiva precisione, attendibilità e validità delle valutazioni di personalità e di disturbo effettuate;

dall'esame poi dei verbali relativi ai candidati ritenuti non idonei emerge che: a) la diagnosi di « non idoneità » per « personalità ansiosa e impulsiva » non può essere compresa in alcuna delle cause di cui all'articolo 2, n. 11, non potendo essere identificabile né con personalità « psicopatiche e abnormi » né con specifiche « psicosi o psiconevrosi »; b) non si trova alcuna documentazione relativa agli strumenti utilizzati per giungere ad una diagnosi che, se pur generica, tuttavia ai fini della « non idoneità » è di fatto assimilata a patologie gravi e ben definite dalla letteratura, cui sembra fare sostanzialmente riferimento lo stesso decreto del Presidente della Repubblica citato; c) nei casi di non idoneità, il contesto in cui svolge un esame di concorso non appare certamente idoneo a porre una diagnosi di tale gravità da interferire al di là del concorso stesso nella vita di soggetto. E ciò a prescindere dalla validità legale dell'atto stesso —:

se non ritenga necessario ed urgente aggiornare i regolamenti per quanto riguarda l'accertamento psicoattitudinale e di personalità alla legislazione successivamente intervenuta: nel caso alla legge 18 febbraio 1989, n. 56;

se nell'ambito della selezione per i concorsi, dove si rende necessaria la diagnosi psicologica (e psichiatrica), non ritenga necessario un *setting* diversificato rispetto alle altre prove, almeno di non cadere nella discrezionalità del cosiddetto « buon senso psicologico » che può premiare o punire a prescindere dai criteri scientifici ed obiettivi in materia ed inoltre creare delle gravi interferenze di disturbo

nella persona esaminata da rigenerare, seduta stante, ansia, confusione e sentimenti aggressivi;

se non ritenga opportuno rivedere i regolamenti per aggiornarli sulle cause di idoneità di tipo psichico e sulle modalità di accertamento, utilizzando strumenti più aggiornati quali il Dsm. IV o l'Icdx, comunemente utilizzati in ambiti internazionali;

se non intenda adottare per le modalità di esame psichico o psicopatologico una valutazione di tipo individuale, fatta da professionisti iscritti al relativo albo (psichiatri e psicologi), con tempi adeguati, in ambiente idoneo, con strumenti codificati quali la visita, il colloquio, i test di personalità e di livello intellettuale.

(4-22993)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se ritenga giusto che si debbano ogni anno spendere fior di miliardi per mantenere gli istituti di cultura all'estero;

se si effettuino controlli sulle spese di gestione di detti istituti;

se sia vero che il costo del personale addetto si aggiri su svariati miliardi l'anno, prendendo ogni addetto uno stipendio mensile superiore ai sette milioni;

se sia vero che gli istituti di cultura spendono il pubblico denaro in piena allegria e in piena libertà;

che cosa si intenda fare per moralizzare il settore e per evitare che questo immondo spreco di denaro prosegua anche in avvenire;

quanto sia costato il convegno tenuto dall'Istituto di cultura di Mosca, dove sono stati invitati ed ospitati tanti italiani di « cultura di sinistra »;

se si ritenga giusto che i cittadini siano oppressi dal fisco per poi vedere i propri soldi dilapidati anche in *kermesse* di partito.

(4-22994)

MARIANI, CESETTI, DUCA, GASPERONI e GIACCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni articoli di stampa nazionale e locale in riferimento alla regione Marche hanno descritto una forte situazione di disagio legata ai fenomeni di criminalità organizzata. In particolare il settimanale *Sette* in due articoli apparsi l'11 febbraio 1999 e il 25 febbraio 1999 ha fatto riferimento ad una realtà in balia delle organizzazioni mafiose, fuori da ogni controllo, arrivando a descrivere la città di Civitanova Marche come luogo dove rapine e sparatorie si susseguono giornalmente;

i fatti descritti contrastano palesemente con una realtà, che, seppure necessaria di attenzione e prevenzione, non è neanche lontanamente vicina a ciò che è stato scritto;

le forze dell'ordine ad ogni livello non sono concordi con quanto riportato dalla stampa;

la regione Marche e il comune di Civitanova Marche hanno intrapreso azioni legali nei confronti degli organi di stampa citati ritenendo diffamatorie e senza fondamento le notizie diffuse nonché nocive di importanti settori dell'economia locale quali il turismo;

un successivo articolo di *Sette*, avvalendosi di alcune dichiarazioni del procuratore Vigna, ha adombrato persino collusioni di agenti del commissariato di Civitanova Marche con le organizzazioni malavitose;

tale situazione ha creato sconcerto tra gli operatori delle forze dell'ordine che vedono minata la credibilità e l'efficienza della loro azione quotidiana portata avanti con sacrificio vista anche l'esiguità degli organici e dei mezzi a disposizione —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per verificare la fondatezza delle gravi notizie diffuse che, se veritiere, aprirebbero una forte discrepanza tra la situazione di emergenza descritta, il parere

del questore di Macerata e delle forze dell'ordine e la disponibilità di uomini e mezzi al servizio del territorio medesimo;

in merito alle notizie di collusione, se non si ritenga necessaria un'ispezione che chiarisca senza ombra di dubbio l'integrità di chi opera in un settore tanto delicato che altrimenti vedrebbe vanificati da illazioni l'impegno e l'azione quotidiana di contrasto alla criminalità che si devono avvalere, com'è chiaro, del pieno sostegno dell'opinione pubblica. (4-22995)

MOLGORA. - *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il regio-decreto 13 febbraio 1933, n. 215, disciplina le norme in materia di bonifica integrale;

l'articolo 11 del suddetto decreto dispone la ripartizione della quota di spesa tra i proprietari in ragione dei benefici conseguiti per effetto delle opere di bonifica e l'articolo 21 dispone altresì che i contributi consortili siano esigibili con le norme ed i privilegi stabiliti per l'imposta fondiaria e che alla riscossione dei contributi si provveda con le norme che regolano l'esazione delle imposte dirette;

di fatto le suddette disposizioni sono costantemente violate in quanto: a) non viene tenuto conto, nella ripartizione della quota di spesa, dei benefici reali conseguiti dai proprietari, tant'è che vengono assoggettati al contributo anche i proprietari di immobili situati in territori completamente urbanizzati; b) il contributo consortile viene ancor oggi riscosso nelle forme in cui veniva riscossa l'imposta fondiaria (un'unica iscrizione a ruolo facendo riferimento al diritto reale complessivo sui terreni e fabbricati di tutti i contitolari senza tenere conto della diversa natura del diritto) mentre - nonostante che il secondo comma del citato articolo 21 stabilisca che alla riscossione dei contributi si provveda con le norme che regolano l'esazione delle imposte dirette, quindi norme vigenti tempo per tempo - il contributo dovrebbe essere ver-

sato da ciascun soggetto per la parte corrispondente al suo diritto e per il periodo di possesso (articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 - imputazione dei redditi fondiari -): criterio - questo - applicato anche per l'imposta comunale sugli immobili -;

se non ritengano necessario intervenire con le più opportune e celeri modalità per sanare tale situazione, fonte di iniquità fiscale ovvero intervenire affinché il contributo consortile sia dovuto esclusivamente dai soggetti beneficiari delle opere di bonifica (escludendo quindi i proprietari di immobili situati in territori completamente urbanizzati) proporzionalmente alla parte di diritto reale goduta e per il periodo di possesso di ciascun beneficiario, escludendo l'iscrizione a ruolo nella forma collettiva ed eliminando - conseguentemente - la impropria responsabilità solidale. (4-22996)

MOLGORA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i vagoni ferroviari parcheggiati per la notte sugli appositi binari della stazione di Brescia sono dimora fissa di extracomunitari, barboni, drogati e prostitute;

quando i convogli devono essere preparati per la partenza questi abitanti abusivi devono essere sgomberati dal personale ferroviario con gravi rischi per la loro incolumità;

la permanenza notturna di abusivi nelle carrozze è fonte di gravi pericoli sul piano sanitario anche per i viaggiatori, perché durante la notte c'è chi si « buca » e chi si dà alla prostituzione, lasciando ogni genere di rifiuto nelle carrozze, comprese siringhe eccetera;

sono state trovate armi da taglio, addirittura dai viaggiatori delle Ferrovie dello Stato;

la pulizia nel poco tempo a disposizione prima della partenza non può essere che sommaria -:

per quale motivo risulti che non interviene la polizia ferroviaria per evitare l'occupazione abusiva delle carrozze;

se non ritengano di doversi assumere tutte le responsabilità in caso accada qualche fatto criminoso o contaminazioni da epatite o, peggio, da Aids;

se siano stati effettuati controlli sulla clandestinità degli extracomunitari, che, vivendo in carrozze ferroviarie e non avendo, perciò, fissa dimora, dovrebbero essere oggetto di provvedimenti di espulsione;

quali siano gli interventi per mettere fine a questa situazione di enorme pericolosità sanitaria e di ordine pubblico.

(4-22997)

NERI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 luglio 1994 decedeva a Santa Teresa Riva (Messina) il fante Salvatore Malgioglio, nato a Francofonte (Siracusa) il 1° agosto 1974, apparteneva al V reggimento meccanizzato « Aosta » di Messina, comandato in servizio d'ordine pubblico nell'ambito dell'operazione denominata « Vespri Siciliani » all'interno di un deposito automezzi delle autolinee Stat;

la morte fu causata da un proiettile esploso dal fucile Fal in dotazione al Malgioglio;

in sede di accertamento autoptico disposto dal pubblico ministero dottor Franco Langher (proc. n. 1879/94 A.N.R. della procura della Repubblica di Messina) furono accertate le seguenti lesioni: *a)* foro di entrata di proiettile alla superficie inferiore del mento; *b)* gravi lesioni dell'emisfero destro del cervello; *c)* aree di ustione alla mano destra; *d)* escoriazioni e ferite lacero contuse alla parte sinistra del volto

(palpebra inferiore sinistra, superficie dorso laterale sinistra del naso, angolo palpebrale interno sinistro);

tali lesioni, specificatamente quelle sub *c)* e *d)*, vennero giudicate non compatibili con l'azione e gli effetti del proiettile del fucile Fal;

l'indagine della procura fu chiusa con provvedimento di archiviazione del gip del 17 febbraio 1995 ascrivendo la morte a suicidio, nel mentre non erano state affrontate e risolte le contraddizioni suffragate da chiari ed inequivoci elementi contenuti negli atti di indagine che escludevano l'ipotesi del suicidio ed avvaloravano invece quella di un'aggressione o di un fatto accidentale imputabile a terzi, per cui in data 21 maggio 1996 i familiari del Malgioglio chiedevano la prosecuzione delle indagini;

la nuova indagine (proc. n. 1346/96 AN.R.) è stata chiusa con ulteriore archiviazione al pari della successiva (proc. n. 340/98 AN.R.), nonostante le contraddizioni documentate, inerenti sia alla dinamica dei fatti che alle dichiarazioni di altri militari in servizio negli stessi luoghi nel momento in cui detti fatti si consumarono, non siano state minimamente risolte;

l'ipotesi del suicidio è insostenibile sia per le richiamate lesioni incompatibili con la *causa mortis* e con le circostanze di tempo e di luogo riferite dagli altri militari che per la personalità della vittima non afflitta da alcuna forma di depressione, atteso anche che il gradimento della vita militare lo aveva indotto a volersi raffermare e che qualche ora prima della morte il Malgioglio aveva chiamato i familiari per preannunciare che l'indomani, essendo libero dal servizio, si sarebbe recato a casa per trascorrere la giornata in loro compagnia ed in compagnia della giovane fidanzata;

altre morti sospette di altri militari nei mesi precedenti e successivi a quella dei Malgioglio hanno segnato la vita della Brigata « Aosta » (il 16 dicembre 1993 Vincenzo Tricoli fu ucciso per errore da un

commilitone, il 12 giugno 1994 Francesco Romano fu ucciso da un colpo di fucile esploso accidentalmente da un commilitone, nell'ottobre 1994 morì un altro giovane di leva mentre festeggiava il compleanno con i suoi compagni), tanto che le vicende sono state riportate anche dagli organi di stampa (tra gli altri il quotidiano *La Sicilia* del 18 luglio 1994) e portano a temere che i fatti luttuosi più che da casi accidentali troppo frequenti siano invece riferibili a fenomeni di « nonnismo » o a leggerezza di comportamento dei responsabili;

l'ipotesi del suicidio del Malgioglio, nonostante la sua insostenibilità, sembra soddisfare le esigenze minimaliste dell'apparato burocratico e l'interesse, anche economico, dell'amministrazione ad escludere legami tra la morte del giovane ed il servizio prestato (come ha fatto la commissione medica ospedaliera di II istanza del comando regione militare della Sicilia con determinazione n. 122/AB del 30 aprile 1998);

è stato attivato in questi giorni l'ennesimo tentativo di riapertura delle indagini da parte dei familiari per arrivare finalmente alla verità dei fatti secondo giustizia -:

se non ritengano di accertare, facendo uso di poteri ispettivi, come mai l'inchiesta giudiziaria non affronti per risolverle le numerose contraddizioni emerse dagli atti di indagine e ripetutamente segnalate dalla difesa dei familiari del Malgioglio;

se non ritengano di disporre accurati accertamenti per verificare condizioni e responsabilità che per un lungo periodo hanno trasformato un prestigioso corpo militare in una misteriosa fabbrica di morte con una ricorrenza di accidentalità che contrasta con il comune buon senso.

(4-22998)

OLIVERIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà*

sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'azione antisindacale attuata dalla Banca di Roma, sede di Roma, nei confronti di alcuni dipendenti in gran parte appartenenti alle fasce più deboli ed esposte ad ingiustificati atti di sottomissione e prevaricazioni, fino a giungere all'estrema formalizzazione del licenziamento; in particolare, il caso di un dipendente (si omettono le generalità per ovvie ragioni di *privacy*), invalido civile, assunto con la legge n. 482, affetto da diabete mellito con invalidità al 68 per cento, insulino-dipendente nei cui confronti è stata praticata un'assurda, quanto anomala, azione di controllo, spesso ricadente nella sfera personale, di emarginazione e di *stress* psico-fisico, con conseguente aggravamento dello stato di salute, culminata nell'avvio con carattere di urgenza della procedura di licenziamento;

se non ritengano che tali gravi situazioni possano configurare più che sospetti, eclatanti esempi della pratica di *mobbing*, introdotta - secondo alcune recenti notizie pubblicate sulla stampa - anche nel nostro paese e che consiste nel comportamento aggressivo e demolitore in danno di determinati soggetti, con particolare riferimento - a detta degli specialisti della materia - verso invalidi e disabili, che divengono vittime, quasi predestinate, anche in dispregio delle più elementari norme legislative che riguardano le cosiddette « categorie protette »;

quali iniziative ritengano di assumere perché si pervenga all'immediata revoca o sospensione dei provvedimenti di licenziamento eventualmente già adottati dalla Banca di Roma - sede di Roma - e da altri enti, per far ritornare la necessaria e doverosa tranquillità in soggetti, già di per se stessi penalizzati nella vita e nel lavoro.

(4-22999)

MITOLO e MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere - premesso che:

da tempo sono stati sospesi i lavori di manutenzione straordinaria programmati

per la conservazione del monumento alla vittoria di Bolzano -:

quali siano l'entità ed il tipo di lavori da completare e quali siano le ragioni che ostano all'effettuazione degli stessi.

(4-23000)

PISAPIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 25 febbraio 1999, secondo quanto segnalato in un documento approvato dal consiglio direttivo della camera penale di Reggio Calabria, la corte d'assise di Reggio Calabria, constatata l'assenza dei difensori degli imputati in adesione all'astensione dalle udienze proclamata dall'Unione delle camere penali, ha disposto, su richiesta del pubblico ministero, la trasmissione verbale di udienza alla Procura della Repubblica;

la legittimità dell'astensione dalle udienze degli avvocati è stata riconosciuta dalla sentenza n. 171 del 1996 della Corte costituzionale, qualora siano osservati un « congruo preavviso » e un « ragionevole limite temporale » e siano assicurate « le prestazioni dei servizi essenziali »;

tali indicazioni della Corte costituzionale sono state recepite nel codice di autoregolamentazione adottato dall'Unione delle camere penali e dall'organismo unitario dell'avvocatura nel giugno 1997, codice nel rispetto del quale è stata proclamata l'astensione in questione;

la camera penale di Reggio Calabria, alla luce di tali considerazioni, rileva come la decisione della corte d'assise si configuri quale un tentativo di intimidazione nei confronti dell'avvocatura, e rileva come analoghe decisioni non siano state assunte, pur in presenza di identiche situazioni, da altri collegi della stessa corte d'assise -:

di quali informazioni disponga circa i fatti riferiti in premessa e quali siano le sue valutazioni al riguardo. (4-23001)

ORESTE ROSSI, SANTANDREA, PAROLO e CHINCARINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di informazioni giunte da autotrasportatori e camionisti risulta all'interrogante che alle frontiere non vengono effettuati controlli sulle funzionalità dei mezzi che spesso risultano non a norma con le ferree regole italiane;

tali mezzi oltre a comportare un pericolo per le nostre strade permettono agli operatori stranieri di avere costi di trasporto nettamente inferiori a quelli nazionali, creando di fatto concorrenza sleale;

risulta, sempre a detta di operatori del settore, che i paesi di provenienza dei mezzi più a rischio siano quelli dell'est, in particolare la Romania;

viene anche segnalato che molte volte i camionisti alla guida dei mezzi non dispongono neppure del danaro per acquistare pezzi di ricambio, gomme, carburante e se li procurino notte tempo rubandoli dai camion italiani -:

se i fatti segnalati risultino essere veri e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti che intenda intraprendere al fine di sanare la deprecabile situazione sopra descritta. (4-23002)

COLUCCI e ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

qualche giorno fa, il sindaco di Sarno, ingegner Gerardo Basile, e l'assessore municipale, dottor Ferdinando Crescenzi, hanno ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito delle indagini svolte dalla magistratura in relazione alla terrificante frana del 5 maggio dello scorso anno;

sembra che entrambi sarebbero (il condizionale è d'obbligo) indagati per omicidio colposo plurimo e ritardato allarme;

senza entrare nel merito delle indagini, in corso e svolte, dalla magistratura, verso la quale si esprime incondizionata

fiducia, si è certi che sia l'ingegner Basile che il dottor Crescenzi sapranno dimostrare l'assenza totale di responsabilità in ordine all'ipotesi di reato loro contestato;

da tempo, comunque, è in atto una odiosa campagna denigratoria e mistificatoria, scatenata strumentalmente da certa stampa nei confronti del sindaco Basile, che si è acuita nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative del 13 giugno;

in realtà, risulta che il sindaco di Sarno negli ultimi dieci mesi, con grande sacrificio personale e pur tra mille difficoltà, spesso abbandonato dagli altri pubblici poteri, ha svolto un incessante lavoro, anche oltre le proprie funzioni, di sostegno per alleviare le sofferenze dei suoi concittadini;

in ogni caso, a prescindere dagli eventuali addebiti formulati a loro carico, certamente non possono essere imputate né al sindaco né all'assessore le reali cause del disastro che risalgono nel tempo e che sono all'origine della tremenda frana che ha sconvolto il paese dell'entroterra salernitano, individuabili nelle responsabilità, omissioni e connivenze di chi ha consentito negli anni pregressi lo spaventoso degrado del territorio, a tal punto che, nel 1993, a seguito di episodi a dir poco sconcertanti, tra cui il ritrovamento di una copia del Prg di Sarno nella villa *bunker* del pluripregiudicato Pasquale Galasso, con decreto del Presidente della Repubblica del 23 giugno 1993 veniva sciolto il consiglio comunale di Sarno per infiltrazioni camorristiche, previo accertamento di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata che compromettevano la libera determinazione dell'organo elettivo ed il buon andamento dell'amministrazione municipale, nonché il regolare funzionamento dei servizi alla medesima affidati, determinando la deviazione dell'amministrazione dai criteri di legalità;

il fatto più sconcertante è che, a distanza di sei anni dallo scioglimento del consiglio comunale e dalla evidenziazione dei motivi di tale grave decisione sottesa al decreto del Presidente della Repubblica,

individuati nella permeabilità dell'Ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata, fino ad oggi non sia stato identificato alcuno dei responsabili, né tra i corrotti né tra i corruttori, degli episodi precedenti al 1993 di infiltrazione malavitoso e di vera e propria collusione tra amministratori ed esponenti della malavita locale che determinarono lo scioglimento dell'assise comunale di Sarno;

l'interrogante si riserva di sollecitare un esame dei fatti esposti da parte della Commissione parlamentare antimafia —:

quali iniziative intenda adottare e, in particolare, se non intenda assumere informazioni circa il ritardo nelle indagini relative ai gravissimi fatti che determinarono lo scioglimento del consiglio comunale di Sarno nel giugno del 1993, per l'individuazione delle eventuali responsabilità penalmente rilevanti riconducibili ai soggetti che consentirono le infiltrazioni camorristiche nell'ente municipale ed a coloro che, ai vari livelli di responsabilità, furono conniventi con la criminalità organizzata. (4-23003)

SANTANDREA e VASCON. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il suino romagnolo è la razza che, nell'area del Mediterraneo, corre maggiormente il rischio di estinzione, esistendone attualmente solo quindici esemplari;

la Fao nel dopo-guerra ha effettuato un censimento in cui si segnalavano un centinaio di razze domestiche, di cui la metà erano minacciate dal rischio di estinzione;

da allora cinque razze bovine, tra cui quella romagnola, tre caprine e oltre venti tra suine e ovine sono scomparse;

il suino romagnolo è abituato a pascolare nelle campagne cibandosi di castagne e ghiande, ma vicino ai centri abitati si nutrive di ogni tipo di rifiuto ripulendo di fatto intere città dalla spazzatura;

per debellare il problema delle malattie e delle infezioni di cui, visto il nutrimento, il suino era portatore, si decise di allevarlo nutrendolo con cibi sani destinandolo alla produzione di prosciutti e all'alimentazione diretta;

l'importazione in Italia di razze suine inglesi con la caratteristica di carni migliori che venivano apprezzate maggiormente dal consumatore contribuì all'abbandono della razza romagnola al suo destino -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per la salvaguardia di tale razza, andando sicuramente nella direzione di una tutela delle razze autoctone.

(4-23004)

ZACCHERA. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

in Angola è in atto una sanguinosa guerra civile tra le forze governative dell'Mpla e dell'Unita -:

quali siano le iniziative economiche in atto da parte dell'Italia in Angola;

quale atteggiamento abbia preso con le due parti in lotta, se siano stati sottoscritti negli ultimi anni contratti commerciali di particolare rilevanza in Angola o se la firma di accordi di questo tipo sia in atto;

ferma restando l'utilità strategica ed economica di una presenza italiana nella regione anche dal punto di vista degli investimenti e contratti commerciali, quali iniziative l'Eni abbia intrapreso in Angola, con quali e quanti investimenti e con quale atteggiamento nei confronti del governo angolano, se cioè siano state pagate somme atte a favorire rapporti commerciali privilegiati e se questi potenziali investimenti stiano in qualche modo influenzando le prese di posizione del Governo italiano nei confronti di quello angolano e della guerra civile in atto.

(4-23005)

ZACCHERA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

sono quotidiane le notizie circa la partecipazione di migliaia di candidati ai più diversi concorsi pubblici, spesso in ragione di cento o mille candidati per un posto;

l'organizzazione stessa di simili prove di concorso comporta spese ingentissime e le prove d'esame difficilmente possono effettivamente valutare le capacità dei candidati -:

se non ritenga che si potrebbe procedere - nel caso di concorsi con un rapporto candidati-posti a concorso superiore a 10 - a una estrazione degli ammessi alle prove d'esame, riducendoli nel numero fino ad avere una proporzione di cui sopra, od altra in logico rapporto con le caratteristiche proprie del concorso;

solo a questi candidati, selezionati con estrazione debitamente controllata - che avrebbero così una sia pur minima, ma effettiva possibilità di riuscita - si imporrebbe la presentazione dei documenti richiesti posto che, per accedere al sorteggio, si richiederebbe comunque l'autodichiarazione di possedere tutti i requisiti proposti dal bando di concorso;

se non si ritenga che - così facendo - si avrebbe un enorme risparmio per la pubblica amministrazione senza dover spostare, di solito per nulla, decine quando non centinaia di migliaia di persone - a volte per centinaia di chilometri - alla ricerca di un posto di lavoro che il più delle volte resta una impossibile speranza.

(4-23006)

ZACCHERA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sulla strada statale della Valle Antigorio-Formazza, in provincia del Verbano-Cusio-Ossola, a valle del centro abitato di Baceno, vi è un ponte in precarie condizioni e nei pressi del quale già ci sono stati numerosi incidenti anche mortali;

in passato sono stati fatti alcuni lavori di consolidamento e posa protezioni laterali, ma in modo molto limitato e non definitivo —;

se l'Anas intenda procedere in tempi ragionevolmente brevi a mettere in sicurezza o allargare il ponte medesimo, tenuto conto anche del notevole traffico pesante che l'attraversa ogni giorno e constatato come il ponte sia l'unico punto di collegamento tra la bassa Valle Antigorio ed i comuni di Baceno, Premia e Formazza.

(4-23007)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

più volte in passato l'interrogante ha sollecitato il ministero affinché i vigili del fuoco della provincia del Verbano Cusio Ossola abbiano una sufficiente dotazione di uomini e mezzi;

risulta come in tutta la provincia vi sia una sola autoscala capace di raggiungere i piani alti degli edifici;

tale autoscala è ora localizzata a Verbania, centro capoluogo, ma in caso di emergenza occorrerebbe molto tempo per raggiungere le località dell'Ossola, distanti anche fino a 100 chilometri —;

se non intenda dotare con urgenza la caserma dei vigili del fuoco di Domodossola di una autoscala, nonché delle altre attrezzature indispensabili per il pronto intervento.

(4-23008)

ORESTE ROSSI e BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti l'intenzione della polizia ferroviaria di chiudere il presidio di Novi Ligure per motivi di riduzione dei costi;

Novi Ligure è un'area dell'Alessandrino a forte densità criminale, all'onore delle cronache per l'uccisione di un metronotte e di alcune prostitute;

sulla strada statale che congiunge Novi Ligure a Serravalle, nonostante numerosi interventi dei parlamentari locali con atti di sindacato ispettivo e ronde dei volontari verdi, abitualmente stazionano circa cento tra prostitute e transessuali, prolifica il traffico di droga e la microcriminalità;

la maggior parte delle prostitute giunge nell'area del novese con il treno e, nonostante il poco personale a disposizione, il posto di polizia ferroviaria garantiva agli utenti « normali » un minimo di sicurezza —;

se intenda intervenire affinché non solo non sia chiuso il posto di polizia ferroviaria di Novi Ligure, ma sia rinforzato affinché sia possibile fermare il traffico di schiave obbligate a prostituirsi alla Barbellotta;

se intenda aprire nella città di Novi Ligure un commissariato di polizia, oggi assente, al fine di garantire la tutela dei cittadini e servizi di prevenzione migliori e più efficaci di quelli che fino ad oggi si sono mostrati fallimentari;

se intenda potenziare l'organico dei carabinieri presente sul Novese. (4-23009)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fedele Mirò, residente ad Alessandria, in corso Marini 23, il 28 ottobre 1997 mentre si trovava alla guida della sua automobile veniva investito sul lato destro da un'automobile che viaggiava a 130-140 km orari;

l'incidente provocava il ferimento del signor Fedele Mirò e la distruzione dell'autovettura su cui viaggiava;

l'assicurazione « La Piemontese » di Alessandria, con sede in via Dante 42, offre come risarcimento lire 7.500.000 mentre il signor Mirò chiede l'importo di lire 120.000.000;

attualmente è in corso una causa tra le parti finora costata al signor Mirò per le necessarie spese legali lire 1.500.000;

la causa avrà presumibilmente, tenuto conto dei tempi lunghi nei procedimenti giudiziari nel nostro Paese, la durata di una decina d'anni;

il signor Mirò, in una lettera datata 2 febbraio 1999, indirizzata alle più alte cariche istituzionali dello Stato, denuncia la sottovalutazione da parte del perito della compagnia delle lesioni subite -:

se non ritenga necessaria un'immediata segnalazione all'Isvap perché valuti il comportamento della assicurazione « La Piemontese »;

se l'atteggiamento dell'assicurazione sia defatigatorio al fine di ritardare il più possibile il risarcimento al Mirò per i danni fisici e materiali subiti. (4-23010)

MIGLIORI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

l'istituzione dell'imposta comunale per l'esercizio di arti e professioni da parte del ministero delle finanze - ora soppressa - ha comportato gravi danni a contribuenti per difetti interpretativi della legge sugli inquadramenti nei settori di attività sui quali veniva calcolata l'aliquota Iciap dovuta;

nello specifico un dirigente del ministero ha liberalmente inteso inquadrare gli agenti di assicurazioni, fino a quel momento inseriti nel V settore, nel IX settore cui corrispondevano servizi vari professionali ed artistici, senza argomentazioni supportate da normative vigenti;

tale interpretazione è in conflitto con la circolare 11/9/679 del 26 aprile 1985 emanata dal ministero delle finanze-Direzione generale imposte, ove viene rilevato che agli agenti di assicurazioni si applicano le norme di agenzia, pertanto detti soggetti svolgono un'attività di intermediazione nel settore assicurativo e come tali sono assimilabili alle altre categorie di intermediari

con l'inserimento nel codice di attività riguardante gli intermediari e rappresentanti di commercio;

alcuni comuni non hanno tenuto conto della libera precisazione del 10 giugno 1992 mentre altri hanno provveduto ed a partire dal 1992 hanno inoltrato la richiesta di compensazione dell'imposta -:

per quali motivi il dirigente del ministero delle finanze abbia arbitrariamente predisposto l'inquadramento nei settori di attività e se non si reputi opportuna un'indagine disciplinare atta a chiarire definitivamente i metodi adottati dal sopra citato dirigente nella classificazione dei settori di attività;

se non si reputi urgente una circolare ministeriale atta a chiarire se tali importi aggiuntivi arbitrariamente ammessi da alcuni comuni siano dovuti onde evitare al contribuente difficoltà di ordine sia burocratico sia fiscale e giudiziario. (4-23011)

CONTI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

sopra l'abitazione dei signori Praduroux, situata in località Priod nel comune di Hone (Aosta), passano i cavi appartenenti a tre diverse linee elettriche ad alta tensione: una da 15 kV, una da 220 kV ed una di nuova installazione da 132 kV;

i coniugi Praduroux, sin dalla fase di progettazione, si sono rivolti un po' ovunque (prima con una petizione, poi, con una serie d'incontri, ai vertici dell'ENEL e alle massime autorità regionali e comunali) senza mai riuscire a trovare una soluzione accettabile;

con l'entrata in vigore del decreto del ministero dell'ambiente n. 381 del 10 settembre 1998 (decreto Ronchi) si fissano i valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, pari a 6 volt/metro;

in data 8 febbraio 1999 l'ARPA (Agenzia regionale per la protezione del-

l'ambiente, operante sul territorio valdostano) ha rilevato valori compresi tra gli 11 ed i 26 volt/metro;

i coniugi Rosemarie Cout e Renzo Praduroux sono stati costretti ad abbandonare la propria abitazione a causa del continuo aggravarsi delle condizioni di salute, in seguito all'attivazione della nuova linea elettrica ad alta tensione da 132 kV installata nelle vicinanze della loro casa, cosa che ha provocato conseguenze anche sugli animali domestici e da cortile della famiglia, alcuni dei quali sono deceduti;

malgrado l'ordinanza di sospensione dei lavori, emessa dall'assessorato regionale competente, l'Enel ha continuato i lavori e ha deciso « per irrinunciabili ed inderogabili necessità di affidabilità del servizio elettrico della regione Val d'Aosta », di attivare la linea elettrica da 132 kV dal 1° dicembre 1998, evidenziando che sarebbero state rispettate tutte le distanze di sicurezza —:

se e in che modo intenda procedere per tutelare la salute dei coniugi Praduroux e di tutti quei cittadini che, pur non abitando in zona, vivono coltivando terreni posti nell'immediata prossimità delle linee elettriche suddette;

se non sembri congruo permettere a queste persone di poter tornare a condurre un'esistenza di qualità pari a quella che conducevano prima dell'installazione delle linee elettriche;

quali proposte si intendano avanzare per colmare quel vuoto legislativo che ha provocato questa situazione. (4-23012)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da un'indagine della camera di commercio di Roma basata su un sondaggio, effettuato dal sociologo Maurizio Fiasco, su 200 negozianti della città, si evince che gli operatori commerciali dei quartieri Esquilino e Marconi sono impauriti da una

capitale insicura e male illuminata, dove sono in agguato i nomadi per le loro piccole o grandi azioni criminali;

dal sondaggio della camera di commercio si comprende sempre più, così come ha sottolineato il sociologo Fiasco in un articolo pubblicato in prima pagina dal quotidiano *Il Tempo* a firma di Maurizio Gallo, che la capitale ha anche paura del notevole aumento dello spaccio di droga e il sessanta per cento dei commercianti del quartiere Marconi è vittima di furti di grave entità, mentre i commercianti del quartiere Esquilino, che è il quartiere di Roma a maggiore densità extracomunitari, sono impauriti dall'aumento di esercizi commerciali di proprietà di extracomunitari che si impossessano sempre più di licenze vendute sottocosto da impauriti commercianti romani —:

se sia a conoscenza del sondaggio;

quali iniziative intenda prendere a maggior garanzia di quelle zone ritenute dall'indagine della camera di commercio a rischio come i quartieri Esquilino e Marconi e che richiedono, quindi, una maggiore attenzione e presenza delle forze dell'ordine. (4-23013)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* ha riportato un ampio servizio nella cronaca di Roma di giovedì 18 marzo 1999 dal titolo « Licenze in odore di mafia » a firma del giornalista Maurizio Piccirilli nel quale servizio si evince che i miliardi provenienti dai traffici illeciti sono poi investiti in attività commerciali e turistiche nella città di Roma. Antiquariato e mercato delle auto sono i settori investiti dal fenomeno, così come scrive il giornalista Piccirilli, riportando una inchiesta promossa dalla camera di commercio di Roma e come affermato pure dal presidente della Confcommercio Sergio Billè. Secondo queste dichiarazioni i nuovi imprenditori che investono in acquisto di supermercati e negozi di ab-

bigliamento sono organizzazioni di malavita, mentre la mafia russa investe in ristoranti e in alberghi e la mafia cinese sfrutta la manodopera clandestina nella nostra città;

Il presidente della Confesercenti romana Vincenzo Alfonsi ha più volte dichiarato: « molti pensano di aprire attività "mordi e fuggi" per catturare centinaia di migliaia di miliardi in vista dell'arrivo dell'anno santo ». È giunto il momento secondo l'interrogante di aprire un'indagine antimafia sulla criminalità organizzata a Roma perché l'ultima indagine su queste organizzazioni risale ormai a oltre dieci anni —:

quali iniziative intenda prendere per sensibilizzare sempre più le forze di polizia che operano nella città, nella provincia e nella regione Lazio ad intensificare i controlli e tutte quelle iniziative di prevenzione necessarie a garantire la sicurezza dei cittadini della capitale d'Italia.

(4-23014)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel piano sanitario della Asl dei Castelli romani di cui è stato direttore generale il dottor Riccardo Fatarella, oggi direttore generale del Policlinico Umberto I, si chiedeva che il nosocomio di Rocca Priora diventasse ospedale specializzato regionale. Ciò voleva dire valorizzare e consolidare una struttura ospedaliera importante per l'intero comprensorio dei Castelli romani —:

se sia a conoscenza della petizione firmata da oltre mille cittadini e riportata ampiamente in prima pagina del quotidiano *Oggi Castelli* di giovedì 18 marzo 1999, con la quale si chiede al presidente della giunta regionale del Lazio, Piero Badaloni, di far entrare l'ospedale Carlo Carloni di Rocca Priora nel piano regionale sanitario;

quali iniziative intenda prendere a seguito anche dell'interrogazione presen-

tata alla regione Lazio dal vicepresidente della Commissione sanità Tommaso Luzzi nella quale si chiede l'inserimento del Carloni nelle attività di riabilitazione ospedaliera;

se ritenga necessario intervenire per quanto di sua competenza d'intesa con la regione Lazio affinché una così importante struttura ospedaliera non venga ad essere declassata in un territorio come la Asl dei Castelli romani carente di strutture sanitarie e di riabilitazione all'avanguardia nell'intero territorio della regione Lazio.

(4-23015)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca della Uil-Scuola, basata su dati ufficiali del Ministero della pubblica istruzione, evidenzia la scarsa efficienza degli edifici scolastici del Mezzogiorno;

la ricerca della Uil relega gli edifici scolastici delle province di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro agli ultimi posti della graduatoria;

in particolare, Reggio Calabria occupa l'ultimo posto della classifica ufficiale che mostra l'efficienza degli edifici scolastici;

già nel novembre 1997 l'interrogante, con atto ispettivo n. 4-13645, aveva provveduto a denunciare come la graduatoria stilata secondo gli indicatori del Ministero evidenziasse che in oltre un terzo delle scuole della provincia reggina risultavano scadenti servizi igienico-sanitari, gli impianti idrici ed elettrici, gli impianti di riscaldamento, gli infissi e gli intonaci;

peggiore appare la situazione delle scuole poste in edifici privati, per i cui affitti gli enti locali preposti pagano annualmente diversi miliardi;

con atto ispettivo n. 4-21087 del dicembre 1998, l'interrogante ha denunciato la gravità della situazione del liceo scien-

tifico « E. Fermi » di Cosenza, dichiarato inadeguato dalle autorità sanitarie competenti;

la messa a norma, in termini di sicurezza, dei singoli edifici scolastici e la applicazione della legge n. 23 del 1996 richiedono ingenti finanziamenti la cui disponibilità non è stata garantita agli enti locali;

in molte scuole mancano biblioteche, laboratori e palestre —:

se non ritengano di dover relazionare in merito alle Commissioni parlamentari competenti;

quali urgenti interventi intendano produrre al fine di porre gli enti locali nelle condizioni di favorire gli interventi dovuti nelle strutture scolastiche che risultano in condizioni precarie. (4-23016)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Antonio Rizzo ed altri n. 7-00688, pubblicata nel-

l'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gnaga.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Turrone n. 5-05991, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paissan.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Cesetti n. 5-04989 del 29 luglio 1998;

interrogazione a risposta in Commissione Giovanni Pace n. 5-06004 del 17 marzo 1999.